

CORPI

tra miti e tabù

A cura della Sezione
UILDM di Legnano

Cosa significa essere diversi e da chi? UILDM Legnano condivide con noi il percorso di approfondimento nato, in seno al suo Gruppo Giovani, per cercare risposte a questa domanda e che ha portato all'organizzazione di una conferenza intitolata "Corpi non conformi".

Nel 2021, con il supporto di alcuni volontari, il Gruppo Giovani della nostra Sezione ha dato il via a un laboratorio dove ragionare su cosa significhi essere diversi. Lo ha fatto scegliendo la strada dell'intersezionalità e del linguaggio "pop", avendo sfruttato la visione della terza stagione della serie TV "American Horror Story". Discussioni vivaci, emozioni e vissuti personali hanno arricchito il gruppo di ascolto.

Il peso del pregiudizio vissuto da ognuno è emerso come elemento caratterizzante gli incontri e, in alcuni casi, abbiamo riconosciuto anche delle forme di abilismo interiorizzato, quando le persone con disabilità si sentono un problema nella vita quotidiana di chi sta loro intorno. Uno degli obiettivi del laboratorio è stato far emergere questi sentimenti, che creano frustrazione e disagio, e cercare di eradicarli.

Il lavoro ha portato all'ideazione della conferenza sui "Corpi non Conformi" dello scorso 3 dicembre, indetta durante la Giornata internazionale dei Diritti delle persone con disabilità.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Fondazione Ticino Olona e il Comune di Legnano per sensibilizzare il territorio sul tema dell'abilismo.

Sono stati invitati otto professionisti e influencer per far luce su cosa significhi, nella società moderna, non rientrare nei canoni della così decantata "normalità".

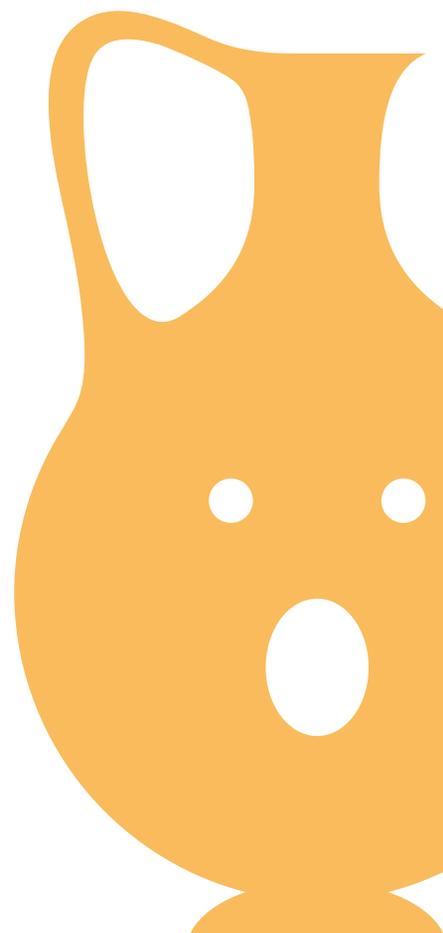
L'incontro è stato introdotto dal presidente di Sezione, Luciano Lo Bianco, che ha sottolineato l'importanza di mettere sempre al centro la persona, evitando che la stessa venga messa in ombra dalla sua condizione sanitaria.

Il referente del Gruppo Giovani e consigliere di Sezione Alberto Di Grazia ha poi annunciato le tematiche che i singoli relatori avrebbero trattato, spiegando quanto fosse importante per il Gruppo Giovani occuparsi di inclusione, discriminazione, abilismo, pietismo e inspiration porn. Ha raccontato il vissuto dei componenti del gruppo rispetto a questi temi e ha sottolineato l'importanza del lavoro di squadra.

"Il laboratorio - ha spiegato - è stato realizzato in collaborazione con un educatore e con diverse associazioni del territorio che ci hanno aiutato ad affrontare specifiche tematiche. L'importanza di fare network e

condividere le nostre esperienze - ha continuato il consigliere - sono gli strumenti giusti per diventare più forti e indipendenti in una società che, ancora oggi, ci ritiene non-abili.

Il nostro è un percorso di emancipazione che sappiamo essere tortuoso e impegnativo ma non per questo ci faremo spaventare".



MARINA CUOLLO



“Avere un corpo, oggi come in passato, - ha dichiarato Marina Cuollo alla rivista *InGenere* - non significa mai avere solo un corpo. Perché più questo si discosta

dalla norma imposta dalla società più viene colmato di significati altri.

Il corpo disabile, proprio perché considerato anomalo per forma e funzionamento, si riempie di marchi e segni specifici, pregiudizi che si propagano nel tempo.

L'attivista, scrittrice e speaker radiofonica Marina Cuollo ha aperto la conferenza parlando della mancata rappresentazione nei media delle persone con disabilità mancanza che contribuisce all'invisibilizzazione di una comunità che subisce atti di abilismo quotidiani.

Cuollo sottolinea come le persone senza disabilità non percepiscano la portata della violenza che ogni giorno una persona con disabilità subisce e che comprende atti come una “semplice” battuta fino a quelli esplicitamente più violenti. La scrittrice ci confida di utilizzare l'ironia come chiave di volta per fare fronte a queste avversità: il sorriso è il suo strumento per abbattere gli stereotipi.

I suoi libri “A disabilandia si tromba” e, più di recente, il romanzo “Viola”, sono stati scritti con l'obiettivo sfatare alcuni tabù, come quello per cui chi ha una disabilità non è considerato avere impulsi sessuali e affettivi, che espongono le persone al rischio di esclusione sociale.

GIORGIA MENEHESSE



L'accettazione del mio corpo — dichiara Giorgia Meneghesso ad *Aware Magazine* — è stata un lavoro lungo ed è arrivata solo da poco.

Bisogna tenere conto anche che sono donna, quindi purtroppo vittima di doppia discriminazione, abilismo e sessismo (quindi di tutte le pressioni a cui il corpo femminile è sottoposto), (...) mi sono sentita a lungo sbagliata. (...) Percepisco ancora molto che si dia per scontato che un corpo disabile non sia attraente (...). Questo succede perché non c'è cultura dell'accettazione, della diversità, dell'inclusione. Un altro motivo è perché non c'è molta rappresentazione della disabilità (...). Ultimamente qualcosa si sta muovendo, grazie ai social e agli attivisti (...). Ci sono delle riviste di Lifestyle che sono diventate più inclusive, ci sono state delle campagne pubblicitarie sulla Body Positivity.

Ma ancora non ci sono molte persone disabili alla guida di grandi aziende o in posti di rilievo anche in politica”. Meneghesso, attivista e cantante, ha affrontato il tema della disabilità nel mondo della musica, in cui fatica a emergere sia come donna sia come persona con disabilità perché: “Bisogna sempre dimostrare più degli altri il proprio valore”. Non sono accessibili i luoghi di formazione e quelli in cui gli artisti si esibiscono e sono pochissimi gli artisti con corpi non conformi a calcare i palchi.

SIMONE RIFLESSO



Simone Riflesso è un giovane attivista che, da qualche anno, porta avanti istanze intersezionali. L'ottica intersezionale, come dice lui stesso, consiste nel

guardare alla matrice comune che attua un rapporto di potere verso le categorie marginalizzate.

Che riguardano il mondo della disabilità e il mondo queer (con questo termine ci si riferisce alle persone non eterosessuali e/o la cui identità di genere non corrisponde al genere biologico della nascita). Uno dei suoi lavori più conosciuti riguarda l'accessibilità e la fruibilità dei Pride alle persone con disabilità ("SondaPride" è la prima mappatura del livello di accessibilità dei Pride italiani).

Il suo intervento ha sottolineato quanto sia importante che una persona disabile e queer partecipi alla vita delle associazioni queer, ancora poco attente ai temi dell'accessibilità.

Il focus successivamente si è spostato sulla importanza di emanciparsi ed essere protagonisti della propria vita in tutti gli ambiti, compresa la sfera sessuale e affettiva che, come sottolinea, ancora è considerata un tabù. Riflesso ha concluso proponendo delle azioni efficaci per combattere l'esclusione sociale: "Creare ambienti accessibili pensando a monte al coinvolgimento di chiunque" e "rispondere alle esigenze di partecipazione, per far sì che l'ingaggio online si trasformi in prospettive di coinvolgimento".

NOEMI CANAVESE



La psicologa Noemi Canavese, del Gruppo Psicologi UILDM, ha proposto uno studio condotto dal gruppo insieme al Gruppo Donne UILDM, riguardante gli aspetti affettivi, relazionali e sessuali delle donne con disabilità, condotto attraverso due questionari dal titolo: "Sessualità, maternità, disabilità" e "Rilevazione dell'accessibilità dei servizi ostetrico-ginecologici alle donne con disabilità".

L'obiettivo è stato raccogliere dati sulla condizione femminile, indagare l'accessibilità ai controlli per la salute a partire dall'esperienza delle donne e approfondire gli aspetti legati al rapporto con il proprio corpo e i propri desideri, con la propria salute e la propria femminilità. Nello specifico le 131 donne tra i 19 e i 74 anni intervistate hanno risposto a domande riguardanti l'accessibilità degli ambulatori di ostetricia e ginecologia, la salute sessuale, l'interazione con il personale medico ed ostetrico, l'identità sessuale riguardo al corpo e alla percezione di sé, i desideri e gli immaginari sulla maternità. Quanto al secondo questionario, esso è stato inviato a strutture ed enti sanitari per mappare i servizi ginecologici-ostetrici. Alla somministrazione dei questionari online è seguita l'organizzazione di focus group che hanno permesso di arricchire la raccolta dati e al contempo sono stati occasione di empowerment per le partecipanti.

SILVIA LISENA



Silvia Lisena è insegnante, scrittrice, attivista per i diritti delle donne con disabilità e durante la conferenza ha affrontato una tematica molto importante, dal titolo “Il corpo è mio”, che riguarda la sterilizzazione forzata delle persone con disabilità. Ci ha spiegato come il paradosso della nostra società moderna voglia che le donne non disabili vivano il tabù dell’interruzione gravidanza e, al contrario, le donne con disabilità vivano quello della gravidanza.

Con questo intervento di stampo storico la studiosa ha raccontato cosa sia la sterilizzazione forzata e come in alcuni paesi del mondo sia addirittura giustificata.

“La tragicità di questa operazione è data da due elementi: – ha continuato – quello per cui la persona non ne è a conoscenza e quello per cui la stessa non ha dato esplicito consenso”.

Alla domanda su come sia la situazione attuale in Europa ci ha fornito alcuni dati e spiegato che quattordici paesi europei ancora consentono alcune forme di sterilizzazione delle donne con disabilità nella loro legislazione mentre solo nove considerano esplicitamente la sterilizzazione forzata come un reato (tra cui Francia, Spagna, Polonia, Slovacchia, Romania e Svezia).

Il dato che più ha lasciato la platea sgombrata è che in tre stati europei si autorizzi la sterilizzazione forzata dei minori: Portogallo, Repubblica Ceca e Ungheria.

SONIA VERES



Sonia Veres, attivista per la tutela delle donne con disabilità, ha portato la propria esperienza sia di donna con disabilità sia di madre.

Ancora oggi in Italia è un tabù parlare di questi argomenti perché a fatica si affrontano le tematiche della sessualità e della genitorialità relative al mondo della disabilità — ha detto.

Sonia ha ricordato le sue paure durante il tempo della gravidanza, ha denunciato l’inaccessibilità di molte strutture sanitarie ginecologiche e ha sottolineato quanto secondo lei sia importante, prima di intraprendere una gravidanza, farsi seguire da professionisti in grado comprendere i bisogni della persona: le donne con disabilità infatti hanno il diritto di sentirsi a proprio agio e ad essere seguite adeguatamente. Spesso, invece, la mancanza di cultura sul tema e di rappresentazione in questo ambito fanno sì che molte donne con disabilità non riescano ad accedere alle corrette conoscenze sul percorso da seguire. “Non sono ancora molte le donne con disabilità grave che intraprendono un percorso di gravidanza e il personale sanitario è spesso impreparato a seguirle. Mancano linee guida e buone prassi”. Veres sottolinea l’importanza di creare un network efficace sul territorio nazionale e di individuare un modello assistenziale funzionante e virtuoso da replicare, per far sì che più persone possibili possano accedervi.

VALENTINA TOMIROTTI



Giornalista pubblicista, social media manager e attivista, Valentina Tomirotti ha parlato di turismo accessibile, abilismo e inspiration porn (fenomeno per cui le persone con disabilità vengono utilizzate come veicolo motivazionale):

Creare una community consapevole sulla diversità è il mio sogno per creare maggiore consapevolezza su ciò che mi circonda — ha detto.

Con il suo progetto “Pepitosa in carrozza” sul turismo accessibile, si propone di far emergere le difficoltà che si riscontrano nel settore turistico sottolineando l'importanza del diritto al movimento. “Pepitosa in carrozza” è il nome di un blog di informazione turistica e di una associazione di mappatura e promozione turistica di luoghi accessibili, che produce guide turistiche accessibili, si propone come voce competente in tavoli tecnici, sensibilizza sul tema della disabilità attraverso progetti educativi e social. La non accessibilità e la non fruibilità dei servizi turistici sono dovute alla mancanza di “attenzione” e al fatto che tutto viene pensato per le persone senza disabilità. Questo atteggiamento abilista fa sì che le persone disabili non possano essere libere di decidere dove andare: “Il turismo inclusivo è una forte leva di mercato in un settore che solo nell'anno in corso vedrà in Italia un incremento delle presenze turistiche del 32%: non è più tempo di ignorare”.

SIMONA SPINOGLIO



Infine la conferenza si è conclusa con l'intervento della psicologa Simona Spinochio che ha ripreso le tematiche fondamentali di questa conferenza. La platea è rimasta affascinata dal suo modo placido e sicuro nell'incoraggiare le persone a non farsi destabilizzare dagli ostacoli che si presentano ma, al contrario, ad affidarsi e fidarsi delle proprie risorse per far fronte alle difficoltà. Questo inno alla persona e alle proprie abilità è stato molto coinvolgente e stimolante.